

ACCADEMIA Lunedì a Renate partono i corsi appositi all'Istituto italiano per il calcestruzzo, diventato Fondazione

Tecnici superiori per il cemento

di **Paolo Gova**

■ Fa un doppio salto l'Istituto italiano per il calcestruzzo di Renate: diventa fondazione e, da lunedì 13, avvia corsi di livello universitario per specializzazioni come Accademia del calcestruzzo. Un doppio evento che sarà solennizzato dalla inaugurazione ufficiale a partire dalle 10.30 (per confermare la presenza scrivere a fondazione@istic.it). Tra gli interventi previsti, quello di Gianni Massa, vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri.

L'Istituto italiano per il calcestruzzo da vent'anni organizza corsi per gli studenti degli istituti per geometri, coinvolgendo ogni anno in media 350 allievi (tra le scuole più coinvolte c'è il Mosè Bianchi di Monza). Ora il salto di qualità, aggiungendo altri corsi ma di livello superiore: «Le ultime vicende che hanno purtroppo caratterizzato il settore -dice il presidente della fondazione Silvio Cocco-, e mi riferisco al ponte Morandi e al ponte di Annone, per citare i due casi più eclatanti, ci hanno convinto ad alzare il livello di proposta formativa».

Aule dotate di personal computer e lavagne multimediali, lezioni frontali ma anche stage pratici in cave e cantieri rappresentano le particolarità di una

scuola unica in Italia. L'investimento per la fondazione è stato di quasi 300mila euro.

Sono cinque i corsi superiori che la fondazione propone, con diverse tipologie di insegnamento e durata. Da quello base di tecnologo del calcestruzzo a quelli di specializzazione di tecnologo certificatore, responsabile della qualità, tecnologo gestore di centrale di betonaggio e tecnici di vendita del calcestruzzo. «Ci siamo dotati -prosegue Cocco- anche di due simulatori di centrali di betonaggio in modo da dare la possibilità agli allievi di progettare e fare il calcestruzzo».

Per ora sono una ventina gli iscritti al corso base che, pur essendo appunto "base", coinvolge fior di professionisti: «L'80 per cento di loro -spiega Cocco- fa già parte di studi di progettazione, gli altri sono ingegneri neolaureati che vogliono approfondire l'argomento. Questo ci dimostra come stiamo andando nella direzione giusta nel voler proporre corsi sul calcestruzzo orientati alla qualità e alla durabilità delle opere. Purtroppo oggi l'ammaloramento di molte opere civili dà luogo a una sorta di scaricabarile per cui la responsabilità non è mai in capo a nessuno. Per questo bisogna formare al meglio chi opra col calcestruzzo». ■



La sede dell'Accademia del calcestruzzo a Renate

IL PRESIDENTE

Cocco: «Il rispetto delle norme fondamentale per il bel costruire»



Silvio Cocco

■ Silvio Cocco, amministratore delegato di Tekna Chem e presidente della Fondazione dell'Istituto italiano del calcestruzzo ne ha fatto una battaglia culturale da ormai vent'anni. Quella di combattere l'ignoranza e il pressapochismo per, invece, promuovere il rispetto delle normative e la promozione delle competenze con un unico obiettivo: il ben costruire.

«Prendiamo ad esempio la Fpc, la certificazione del processo di fabbrica. Il prodotto va

prelevato in fabbrica e messo in commercio solo se in regola. Per essere in regola i fabbricanti devono fare produzioni costanti e ripetibili, controllate tramite computer. Lo stesso dicasi per le centrali di betonaggio che devono essere certificate. Ma questa certificazione, prevista dalla Ue, in Italia e in Portogallo non è applicata. Si lascia che i carichi di calcestruzzo in betoniera siano lasciati alla responsabilità dei padroncini delle betoniere stesse. Sul cantiere, il direttore dei lavori dovrebbe controllare mediante prelievi la qualità del materiale che arriva con ogni betoniera, ma ciò non sempre avviene. E si costruisce ma non è un "bel costruire"». ■ P.Cov.